



Domenica 7 gennaio 2018

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano  
 - comunicazioni sociali  
 Realizzazione: Ili - Via Antonio da Recanati 1  
 20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax: 02.66983961  
 Per segnalare le iniziative:  
 milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane  
 Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano  
 telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483  
 sito web: www.avvenire.it email: speciali@avvenire.it  
 Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia  
 tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

a pagina 3

**Religiose e oratori,  
 rapporto prezioso**

a pagina 4

**Il cardinale Bassetti  
 in Facoltà teologica**

a pagina 5

**Il «Martini Award»  
 si apre all'arte**

**PROPOSTE  
 della  
 SETTIMANA**

**CHIESA TV**  
Canale 195 del digitale terrestre

Tra i programmi della settimana su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) segnaliamo:  
**Oggi alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano.  
**Lunedì 8 alle 8** Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì).  
**Martedì 9 alle 20.20** *La Chiesa nella città* oggi (anche lunedì, mercoledì e venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.  
**Mercoledì 10 alle 21.10** l'Udienza generale di papa Francesco.  
**Giovedì 11 alle 21.10** *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.  
**Venerdì 12 alle 20.30** il Santo Rosario (anche dal lunedì al giovedì).  
**Sabato 13 alle 17.30** Santa Messa vigilare dal Duomo di Milano.  
**Domenica 14 alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano.

Domenica prossima a Sant'Ambrogio celebrazione di apertura sinodale con l'arcivescovo

# «Chiesa dalle genti», un segno di speranza

DI LUISA BOVE

Si apre ufficialmente il Sinodo minore «Chiesa dalle genti». La prima convocazione è per domenica 14 gennaio alle 16 con una celebrazione nella basilica di Sant'Ambrogio a Milano presieduta dall'arcivescovo, monsignor Mario Delpini. Un'icona biblica accompagnerà il cammino del Sinodo: «Quando sarò inalzato da terra atterrirò tutti a me» (Gv 12,32). Ne parliamo con monsignor Luca Bressan, Vicario episcopale e presidente della Commissione sinodale.

**Qual è il senso di questo primo appuntamento?**  
 «È quello di avviare in modo capillare il Sinodo. La Commissione si è incontrata e ha elaborato un testo che nella celebrazione del 14 gennaio verrà consegnato a tutta la Diocesi, perché si avvii quello che è il momento reale del Sinodo. Poi ci sarà un confronto e un ascolto che permetterà man mano di raccogliere ciò che il popolo di Dio sta vivendo riguardo al tema delle migrazioni e soprattutto della "Chiesa dalle genti".»



Monsignor Mario Delpini presiede la liturgia della Parola a Sant'Ambrogio per l'apertura del Sinodo minore

**A chi sarà consegnato il testo guida?**  
 «In modo ufficiale ai membri del Consiglio presbiterale e pastorale diocesano, ai decani e ai Consigli pastorali decanali, ma poi abbiamo invitato anche i rappresentanti dei Consigli pastorali parrocchiali perché ci aspettiamo che la discussione sia il più possibile capillare. Aspettiamo anche le comunità dei migranti, rappresentanze delle associazioni e dei movimenti ecclesiali. Anche il Consiglio delle Chiese cristiane di Milano è stato invitato a confrontarsi su come essere "Chiesa dalle genti". A tutti chiediamo di riflettere in modo esplicito sul tema. Tutti devono sentirsi protagonisti del Sinodo». E l'*Instrumentum laboris* quali aspetti tocca in particolare? Su cosa dovranno riflettere i sinodali?  
 «Il documento anzitutto ha una valenza teologica, ci ricorda che

effettivamente c'è un disegno universale che noi abbiamo visto in Gesù Cristo, ma anche dalla creazione e dalla raccolta di popoli dentro cui la Chiesa si colloca dando testimonianza. Lo sfondo teologico è il contesto giusto per leggere la trasformazione che in effetti va inquadrata, ed è il secondo punto, quindi l'aspetto più culturale e antropologico, perché comprende anche le fatiche che facciamo e le paure che abbiamo, fino ad arrivare al momento pastorale vero e proprio, che sta a cuore al Sinodo. Si tratta di capire come cambia la Chiesa, questa "Chiesa dalle genti", anzitutto imparando a condividere la nostra fede con i migranti cattolici che arrivano da



Monsignor Bressan

noi, quindi come cambia anche la pastorale e gli oratori. Cambia anche l'ecumenismo, perché oggi abbiamo tanti ortodossi nelle chiese parrocchiali: con loro non si tratta semplicemente di condividere servizi e prestazioni, piuttosto dobbiamo chiederci come questo interroga la nostra fede e ci rende più maturi come cristiani cattolici». **Lei vede rischi sulla terminologia o sullo scopo stesso di questo Sinodo?**  
 «Non tanti, perché c'è molta attesa. Come dice il testo, il cambiamento culturale ci interroga al di là dei migranti, per cui l'occasione del confronto sul fenomeno dell'immigrazione diventa il luogo per trarre energie per capire come rimanere

cattolici ambrosiani nel momento in cui la cultura rende difficile la traduzione della fede anche ai nostri figli e alle nuove generazioni. Oggi la trasmissione della fede è diventata faticosa. Il Sinodo è quindi l'occasione, da parte di tutti, per imparare la speranza, respirare speranza e trasmettere speranza». **Per questo Sinodo è stato scelto anche un simbolo?**  
 «Sì, ci sarà una croce, perché da una parte ci vogliamo ritrovare, come termine del Sinodo minore, nella festa di San Carlo, giando la Diocesi con la croce, proprio per segnare questa attrazione della croce di Cristo che chiama a sé tutte le genti. Dall'altra parte la croce è realizzata attraverso l'innesto di cinque tavole di legno che vengono dai cinque continenti per significare l'idea che la Chiesa raccoglie genti da tutta la Terra».

## «C'è molta attesa da parte dei preti e delle comunità»

La data del 14 gennaio, che coincide con la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato, non deve trarre in inganno. A dirlo è Don Alberto Vitali, responsabile della Pastorale dei migranti in Diocesi e segretario della Commissione sinodale, «perché il Sinodo "Chiesa dalle genti" non è dedicato al tema dei migranti e dei rifugiati: i termini che peraltro bisognerebbe imparare a distinguere, ma è sulla Chiesa che si ricomprende a partire dal fatto che da qualche decennio arrivano fedeli immigrati e battezzati. La fisionomia stessa della Chiesa è già cambiata. All'inizio l'obiettivo era di riformare il capitolo 14° del Sinodo 47°, poi ci siamo accorti che il discorso era più ampio». La celebrazione di apertura del Sinodo sarà una liturgia della Parola, con letture e canti, oltre all'intervento dell'arcivescovo Mario Delpini. «Il primo canto sarà eseguito dal Coro Ebraico diretto dal maestro Raymond Bahati e l'ultimo dai filippini; mentre il Gloria e le invocazioni allo Spirito Santo saranno cantati dalla Corale di Sant'Ambrogio». In basilica saranno infatti presenti anche tutte le comunità di migranti e anche loro riceveranno il mandato. All'interno, da parte della base (migranti e italiani), non c'è ancora la percezione di questo lavoro, ma si avrà a partire dalla prima fase di consultazione che si concluderà a Pasqua.

«All'esterno invece - aggiunge don Vitali - qualche facoltà teologica ha chiamato monsignor Bressan perché è interessato a seguire i lavori sinodali». L'elaborazione del testo da parte della Commissione non è stata facile, spiega il responsabile della Pastorale dei migranti: «A volte gli stessi termini li usiamo in modo diverso, basti pensare anche alla differenza tra un approccio pastorale e un approccio sociologico con cui affrontare il tema. Certo avremmo avuto bisogno di più tempo per affinarci anche sul linguaggio». Ora la Commissione resterà a disposizione perché presto ci sarà una ricaduta sui decanati e sulle parrocchie, per cui un parroco o un decano potrebbero chiedere che qualcuno dei membri vada a spiegare il documento sinodale alla comunità. «Nei prossimi tre mesi in teoria siamo in standby, ma appena torneranno le risposte, dovremo fonderle per preparare i due primi



Don Alberto Vitali

documenti da inviare ai Consigli presbiterale e pastorale, in modo che li discutano nelle loro sessioni di giugno». Poi le osservazioni dei Consigli torneranno alla Commissione, che redigerà un documento unitario da presentare all'Assemblea dei decani all'inizio di settembre. In seguito, tenendo conto delle ulteriori osservazioni, verrà redatto il documento definitivo che sarà votato il 3 novembre, poi l'arcivescovo firmerà il decreto e sarà reso ufficiale. «Le aspettative sul Sinodo sono molto alte», assicura don Vitali: «I preti, in genere, sono molto sensibili alla questione. Dico "questione" e non problema, perché andando in giro a parlare in questi ultimi due o tre anni, quello che mi ha stupito è l'interesse e la sensibilità da parte dei sacerdoti perché vivono la situazione in parrocchia». La presenza di cattolici migranti è vista «positivamente» e a volte le stesse comunità chiedono di essere aiutate a elaborare iniziative pastorali per i migranti. E non è facile rispondere a tutte le richieste. Secondo don Vitali la presenza di migranti a Milano non fa problema, ma il fatto che ci siano tante comunità che si allontana dalla città si nota «molto più ansia». Questo fa capire quando anche all'interno dello stesso territorio diocesano si vivono situazioni molto diverse. «Per questo nella prima fase del Sinodo - spiega don Vitali - è importante far parlare le persone, perché tirino fuori tutti le paure, tutti i timori, tutti i luoghi comuni che comunque si portano dentro». Il responsabile diocesano si aspetta però che dopo questa sorta di «sfogatoio» iniziale, si prenda coscienza che il Sinodo «è un'occasione, non tanto per integrare i migranti, che è la mia grande paura, perché non dobbiamo portarci a fare cose che neppure noi viviamo più, ma per prendere consapevolezza che le parrocchie sono già cambiate, a prescindere dai migranti, perché comunque i gioventi di oggi, anche quelli che frequentano l'oratorio, non sono più come eravamo noi 20-30 anni fa. Questo Sinodo può diventare l'occasione per ripensarsi, per riscoprire energie nuove, che pure abbiamo, ma di cui non siamo consapevoli». Insomma, taglia corto don Vitali, «spero che alla fine se ne esca con un sospiro di sollievo e con un po' di incoraggiamento per riprendere il cammino». (L.B.)



Il volto della Chiesa è cambiato, al di là dei migranti

## I materiali a disposizione

**Nel pomeriggio di domenica 14 gennaio saranno a disposizione delle parrocchie che parteciperanno alla celebrazione nella basilica di Sant'Ambrogio i materiali predisposti per il Sinodo minore «Chiesa dalle genti». Sarà quindi possibile ritirare il poster da appendere in chiesa che presenta il Sinodo e le tappe principali; l'immaginetta con raffigurata la croce scelta come simbolo del cammino sinodale (vedi info nell'articolo a**

fianco) e la preghiera scritta dall'arcivescovo, monsignor Mario Delpini; il testo guida per il lavoro del Sinodo con i materiali per prepararsi, riflettere, discutere e portare il proprio contributo nelle varie sedi. Si segnala inoltre che nelle prossime settimane verrà lanciato un concorso per i giovani e i ragazzi che potranno così proporre il logo che accompagnerà il cammino sinodale.

opera di **Eduardo Brocca Toletti**

## Croce simbolo realizzata con 5 tipi di legno

Gli artisti sono all'opera in questi giorni per realizzare la croce scelta come simbolo del Sinodo minore. La misura e la forma riprende quella di San Carlo che contiene la teca col sacro chiodo (non questa però). La croce viene creata utilizzando cinque legni diversi a rappresentare i cinque continenti, per significare appunto tutte le genti. Al centro, dove si incrociano le due braccia, è previsto un quadrato di legno color porpora o amaranzo per richiamare la memoria del sangue offerto, poi verranno utilizzate assi di ciliegio, acero, palissandro e noce... La croce sarà poi fotografata e riprodotta su



Brocca Toletti

immaginette, inoltre verrà raffigurata anche sui manifesti che saranno distribuiti alla celebrazione del 14 gennaio affinché vengano affisse alle porte di tutte le chiese della Diocesi ambrosiana. La croce girerà nei prossimi mesi durante le Vie crucis dell'arcivescovo. L'autore è Eduardo Brocca Toletti, che vive e lavora nel Varesotto, e ha già realizzato opere assemblando legni diversi (rappresentanti Paesi ed etnie differenti) attraverso tecniche particolari. Le ultime sette sculture a sfondo sacro di Brocca Toletti possono essere ammirate nella chiesa Madonna del Carmine a Milano.